

Veleia, excursus storico

Nicola Criniti

"Ager Veleias", 20.14 (2025) [www.veleia.it]



1. Alla fine di maggio 1747, su un pianoro terrazzato della Val Chero, in un prato sottostante l'antica chiesa plebanale di Sant'Antonino, nel borgo appenninico di Macinesso (confluito dal 1815 nel comune piacentino di Lugagnano [Val d'Arda dal 1862], 229 m s.l.m., 11 km di distanza a nord-ovest), veniva casualmente scoperta – forse già spezzata in undici grossi frammenti – la *Tabula alimentaria* di Veleia / TAV¹, un'epigrafe bronzea rettangolare d'età

¹ La *Tabula alimentaria* di Veleia è nel Museo Archeologico Nazionale di Parma, sala 5, "veleiate": vd. N. Criniti, *Veleia, ager Veleias, "Tabula alimentaria": storie e memorie sull'Appennino Piacentino-Parmense*, "Ager Veleias", 21.06 (2026), pp. 1-293 [www.veleia.it] → pp. 4-63: *Veleia e ager Veleias, Emilia occidentale*; pp. 64-93: *La "Tabula alimentaria" di Veleia: descrizione e fortuna*; pp. 94-142: *La "Tabula alimentaria" di Veleia: 10ª edizione critica e versione italiana*; pp. 143-258: *Prosopografia e toponimia del Veleiate*; pp. 259-

imperiale [107/114 d.C.]: cm 136/138 x 284/285,5 x 0,8; peso 200 kg; 35.000 (40.000?) caratteri sgraffiti a solco triangoliforme in sette colonne.

Offerta in vendita dal pievano don Giuseppe Rapaccioli alle fonderie locali, nello stesso anno venne recuperata dal canonico piacentino Giovanni Roncovieri: e nel 1760 passava forzosamente da Piacenza a Parma per decisione del duca Filippo I (ma solo nel 1817 venne ricomposta dal prefetto del Museo d'Antichità di Parma Pietro De Lama).

Dallo stesso 1760, per impulso di Guillaume Du Tillot, segretario di stato del Ducato di Parma (sotto la cui giurisdizione era Macinesso, erede inconsapevole delle *memoriae* antiche), tornava alla luce lentamente e disordinatamente la città romana di Veleia [non: «Velleia (romana)»!], finallora ignota anche alla cartografia antica-moderna, ma quasi subito identificata da L. A. Muratori – sui dati dell'apografo della TAV – col borgo di Macinesso.

Nasceva, altresì, nel palazzo farnesiano della Pilotta, l'innovativo Reale Museo d'Antichità di Parma (oggi Museo Archeologico Nazionale, dal 2014 compreso nel Complesso Monumentale della Pilotta di Parma), luogo organico, se pure allora riservato a pochi, di conservazione ed esposizione delle antichità locali: e, neppur troppo in prospettiva, iniziava la ricerca archeologica nell'Emilia occidentale.

2. Documento complesso e articolato, la *Tabula alimentaria* è un fondamentale *breviarium* storico-economico, giuridico-amministrativo, onomastico-prosopografico e toponomastico-topografico del Veleiate in età proto-imperiale: registra 51 *obligationes* (per prassi rese con «ipoteche»), costituite da proprietari terrieri, in minoranza donne e Veleiati, partecipanti all'operazione alimentare dell'imperatore Traiano (101/102 e 107/114 d.C.).



La *Tabula alimentaria* di Veleia (Parma, Museo Archeologico Nazionale)

Nel suo complesso, l'*institutio alimentaria* traiana voleva garantire un regolare sussidio alimentare (*alimentum*) a 300 fanciulle e fanciulli indigenti della zona, di nascita libera,

293: *Cronologia del Veleiate*. Per i *testimonia* iscritti vd. N. Criniti, *Il patrimonio epigrafico veleiate*, "Ager Veleias", 21.07 (2026), pp. 1-199 [www.veleia.it].

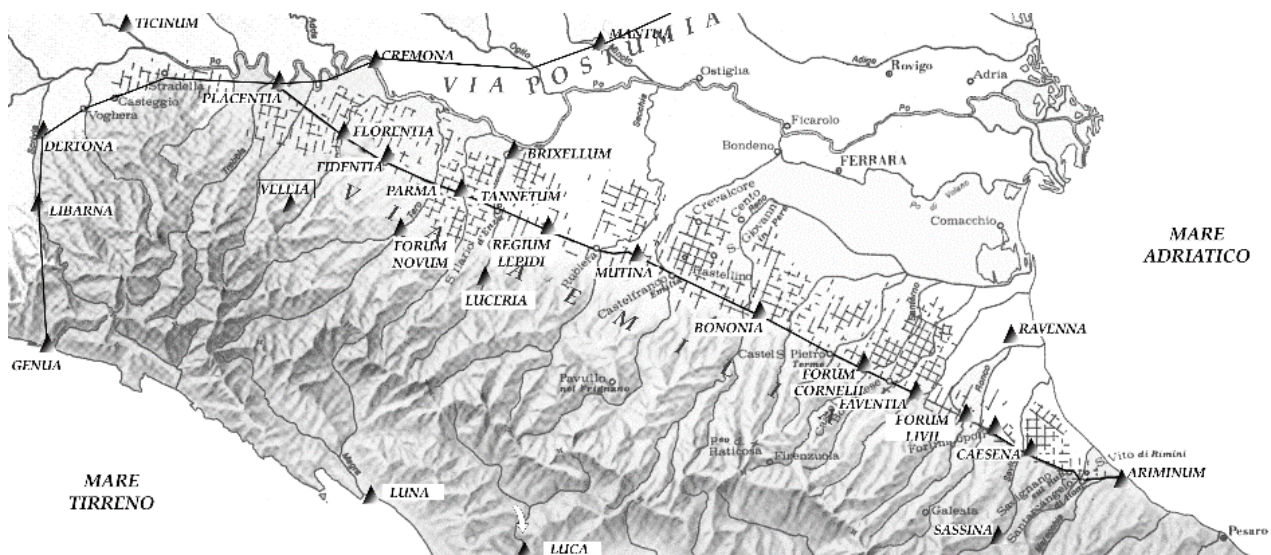
favorire l'incremento demografico del Veleiate e pure l'ammodernamento / incremento della declinante agricoltura locale.

Le ipoteche vennero registrate a cura di commissarii imperiali su una *aenea tabula* affissa nell'archivio municipale (*Tabularium*) del Foro, la TAV appunto: quasi un libro contabile esposto in pubblico a garanzia di autenticità e verifica dell'atto.

La cassa dell'imperatore (*fiscus*), unica titolare di crediti e interessi, e garante della continuità e perpetuità degli *alimenta*, aveva acceso – presumibilmente a fondo perduto e a tempo indeterminato – un mutuo di denaro su garanzia ipotecaria di proprietà agrarie (*praedia*).

Di esse venivano elencati identità, proprietà, localizzazioni, confini (non estensione), e se ne computavano con precisione i criteri d'estimo, destinazioni d'uso e pertinenze: vero e proprio catasto (parziale) dell'Appennino Piacentino-Parmense.

Gli interessi (*usurae*), incisi sulla *Tabula alimentaria*, erano riscossi annualmente e amministrati nella cassa locale (*arca alimentorum*), distribuiti ogni mese in denaro da funzionari appartenenti al senato veleiate (*ordo decurionum*), opportunamente scelti dai commissarii imperiali.



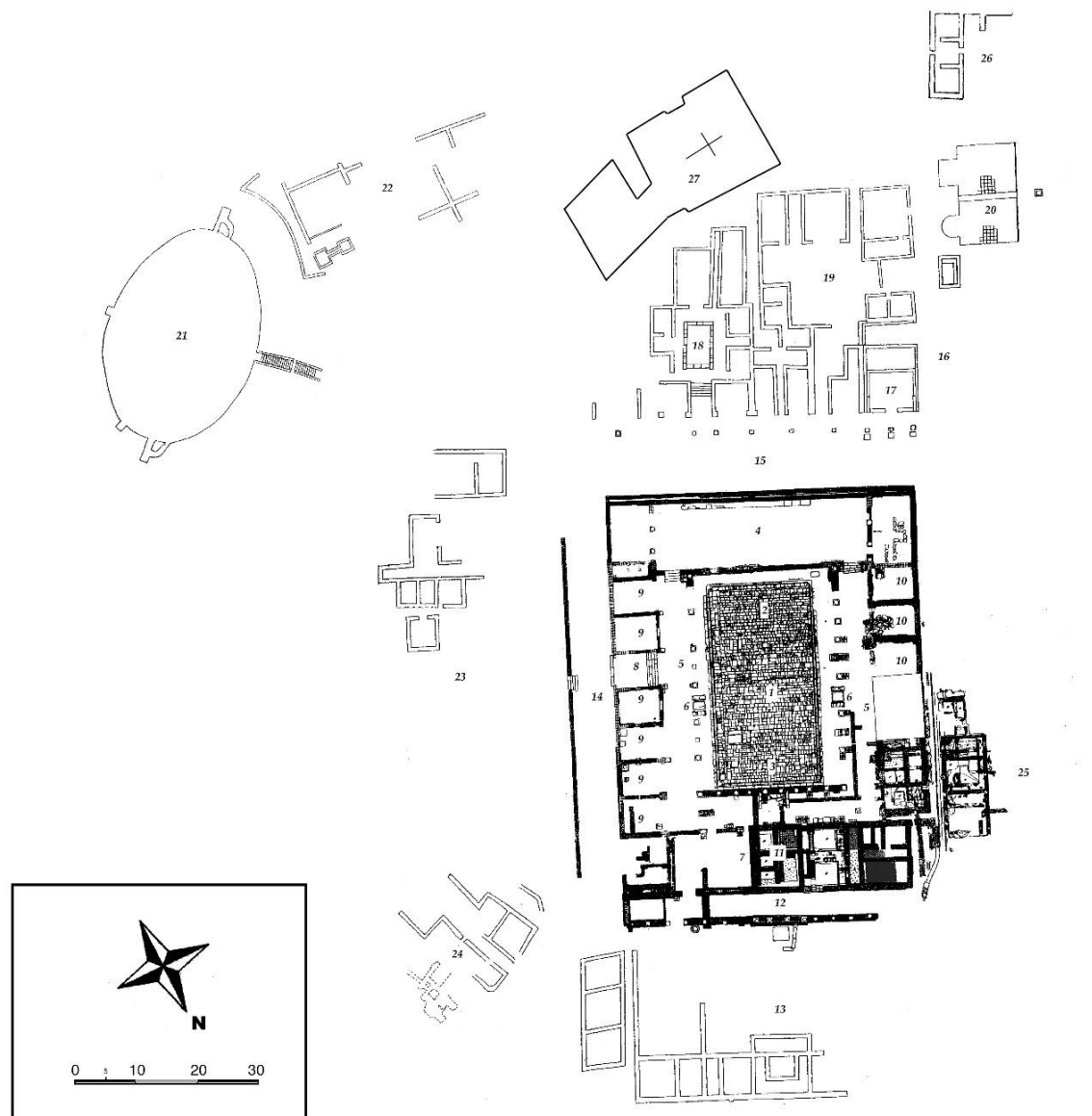
L'Emilia e la via Aemilia

3. Dal secondo millennio a.C. al III/IV secolo d.C. Veleia² si sviluppò su una vasta paleofrana: il che permise ai Romani, vinti definitivamente i Ligures Veleiates nel 166 e 159-158 a.C., di operare – in un raro esempio di assetto urbanistico d'altura – i terrazzamenti necessari all'impianto organizzativo della città, per l'impostazione sugli assi viari del *decumanus* e del *cardo* e per le infrastrutture fondamentali (cinque almeno le fasi di sviluppo edilizio nel I secolo a.C. / I secolo d.C.), di cui resta oggi un quadrilatero di m 200 x 200.

Conciliabulum ligure, principale centro economico-politico-religioso dei Ligures Veleiates, poi *oppidum* romano, *colonia* di diritto latino nell'89 a.C., nel 49/42 a.C. divenne *municipium*, acquisendo la piena cittadinanza romana: un ampio frammento bronzeo della *lex Rubria de Gallia Cisalpina*, del 42 circa a.C., che disciplinava appunto alcune

² Su Veleia e il Veleiate vd. preliminarmente i miei *Grand Tour a Veleia: dalla "Tabula alimentaria" all'ager Veleias*, Piacenza 2019; *Veleia, ager Veleias, "Tabula alimentaria": storie e memorie sull'Appennino Piacentino-Parmense ...*, pp. 1-293; e *Dalla "Tabula alimentaria" all'ager Veleias: biblio-sitografia veleiate*, edita annualmente in "Ager Veleias" [www.veleia.it].

competenze dei magistrati municipali in Cisalpina, è stato rinvenuto nel 1760 – all'inizio di scavi approssimati e disorganici (1760-1765) – nel Foro veleiate (al Museo Archeologico Nazionale di Parma, sala 5, "veleiate").



LEGENDA:

1- *Plaza* forense
 2- Basamento di statua equestre dedicato all'imperatore Claudio
 3- Basamento di statua equestre dedicato all'imperatore Vespasiano
 4- Basilica
 5- *Deambulacro* porticato
 6- *Mensae*
 7- Area dell'ingresso monumentale settentrionale al foro
 8- Area dell'ingresso orientale al foro
 9- *Tabernae* ed ambienti di servizio dell'area forense orientale

10- Ambienti di servizio dell'area forense occidentale
 11- Area con resti di costruzioni d'epoca repubblicana.
 12- Diverticolo settentrionale con propileo
 13- Quartiere settentrionale (ipotetica sede del tempio?)
 14- Via sopraelevata orientale (*cardo*?)
 15- Via porticata meridionale (*decumanus*?)
 16- Via meridionale (*cardo*?)
 17- *Thermopolium*
 18- *Domus* "del Cinghiale"

19- Edificio abitativo meridionale
 20- Edifici termali
 21- Anfiteatro/*Castellum aquae*
 22- Edifici annessi a struttura 21 (ipotetica sede di strutture termali)
 23- Quartiere sopraelevato orientale (ipotetica sede di abitazioni private)
 24- Edifici "obliqui" di nord-est (ipotetiche abitazioni private)
 25- Edifici occidentali all'area forense (ipotetiche abitazioni private)
 26- Resti di abitazioni meridionali
 27- Pieve di S. Antonino

Il centro di Veleia in età romana

E nel 14 a.C., forse col patrocinio dell'evergete, console nel 15 a.C. e senatore Lucio Calpurnio Pisone *pontifex*, legato al Piacentino e al Veleiate da interessi fondiari e vincoli famigliari, gli fu presumibilmente attribuito lo statuto di *colonia* dall'imperatore Augusto: ma solo marginalmente fu connesso al potere e al culto imperiale.

La massima carica civile della città di Veleia era ricoperta da due magistrati annui con potere giurisdizionale ed esecutivo (*duoviri iure dicundo*), appartenenti all'*ordo decurionum*, il senato locale, che si radunava nella *Curia*, formato dai cittadini votanti: per delega di Roma, fondamento – col *Tribunal* – dell'ordinamento municipale, civile, giuridico e amministrativo.

La massima carica religiosa era rivestita dal *pontifex* annuo, di nomina decurionale: a livello inferiore erano i sei sacerdoti dell'importante collegio degli *Augustales*, in maggioranza di condizione libertina, addetto al culto e alla *memoria* dell'imperatore e della città di Roma.

4. Collocata a poco meno di 500 metri s.l.m. [latitudine 44°47'6"N / longitudine 09°43'18"E.] alle pendici del rilievo chiamato a nord-ovest monte Rovinasso [m 858], a sud-est rocca di Moria [m 901], il *municipium* veleiate si estendeva col suo ampio *ager* collinare-montagnoso – 1.000/1.100 km² – tra i *municipia* di Libarna (Serravalle Scrivia, nell'Alessandrino) a ovest, Piacenza a nord (da cui dista oggi 47 km), Parma a est (da cui dista oggi 63 km), Lucca (?) a sud.

A metà strada tra Emilia (Regio VIII) occidentale e Liguria (Regio IX), fin dall'età protostorica fu nodo stradale minore verso la Lunigiana e il mar Tirreno, un po' misterioso e decentrato dalle *viae* consolari: era collegata alla via Aemilia da due raccordi stradali di 30 km lungo le valli piacentine del Riglio, verso Piacenza, e del Chero, verso Fiorenzuola d'Arda (PC).

I suoi abitanti maschi – presuntivamente, 1.000/2.000 nel centro cittadino, 20/25.000 nel contado – vennero ascritti dal governo centrale quirite, nel 49/42 a.C., alla tribù Galeria, tipica dell'etnia ligure (Genova, Luni [SP], Pisa), e non alla Pollia, tipica della Regio VIII (Parma, Reggio Emilia, Modena), o alla Voturia (Piacenza): l'assegnazione aveva certamente tenuto conto di valutazioni politico-amministrative (controllo del versante tirrenico) e dell'indubbia affinità, se non identità culturale, di Veleia con i *municipia* liguri, appenninici e litoranei.

Il I secolo d.C., l'età giulio-claudia in particolare, è l'epoca d'oro dello sviluppo abitativo (e idraulico-fognario) del centro urbano di Veleia, a volte tuttavia meglio testimoniato dai disegni e dalla cartografia sette-ottocentesca che dai discontinui scavi archeologici: si distinguono,

- i quartieri residenziali;
- il *thermopolium* (ambiente caratteristico di ristorazione);
- le *thermae* (*caldarium*, *tepidarium*, *frigidarium*);
- il "Cisternone", a sud-est del Foro, la controversa e imponente struttura circolare (oggi ellittica dopo l'improbabile restituzione ad «anfiteatro» ellissoidale, nel 1820, dell'architetto romagnolo Giovanni Antolini in chiave neoclassica: 54,85 x 44,10 m), varie volte manipolata tra il XVIII e il XX secolo, intesa via via come «*castellum aquae*» (cisterna per la riserva idrica) o, meno plausibilmente, «anfiteatro».

5. Attraverso un processo plurisecolare, che valorizzò anche il sistema socio-residenziale e le attività lavorative liguri preesistenti, Veleia fu in grado di offrire – in una tripartizione architettonico-spaziale – i tipici "servizi" romani, essenziali per il versante medio- e alto-appenninico³:

— il *Forum* rettangolare "vitruviano", lo spazio fondamentale del vivere civico, collettivo e comunicativo del centro urbano (da esso proviene più di metà del patrimonio epigrafico indigeno), pianificato per l'economia (sui lati lunghi erano edificati *tabernae* rettangolari affiancate e magazzini per il commercio all'ingrosso) e per le attività socio-politiche, chiuso al traffico veicolare, pavimentato a grandi lastre d'arenaria grigiastra della vicina Groppoducule (la *platea* misura m 32,75 x 17,25), unica struttura così ben conservata della Regio VIII → al suo interno si trovano la *Curia* (in cui si radunava l'*ordo decurionum* / il senato municipale), il *Tribunal* (espressione giuridico-amministrativa della comunità) e il *Tabularium* (l'archivio pubblico)

— l'annessa, imponente *Basilica*, il miglior esempio a navata unica della Cisalpina, decorata da dodici statue – in marmo di Luni – della famiglia imperiale giulio-claudia [14-54 d.C.], allineate su un pòdio ("Ciclo giulio-claudio", al Museo Archeologico Nazionale di Parma), centro nevralgico e polifunzionale della vita economico-amministrativa locale: al suo interno la *Curia* (in cui si radunava il senato municipale / *ordo decurionum*), il *Tribunal* (espressione giuridico-amministrativa della comunità) e il *Tabularium* (l'archivio pubblico);

— l'ipotizzata, ma indeterminata zona sacra per il culto ufficiale della triade Capitolina (Giove Ottimo Massimo, Giunone Regina, Minerva Augusta, i principali protettori dello stato romano), sulla cui esistenza e localizzazione si è discusso e si discute tuttora.



Il Foro di Veleia e la sua *platea*

³ Un recente quadro geo-topografico in N. Criniti - D. Fava, "*Peregrinatio*" veleiate, in Criniti, *Grand Tour a Veleia* ..., pp. 11-26.

6. Caratterizzato da larga disponibilità di altopiani sull'Appennino Piacentino-Parmense e costellato da sparse e piccole borgate, l'ager Veleias era diviso a fini censuari e fiscali in 33 distretti amministrativi / *pagi* (nelle zone collinari-montagnose anche in 9 circoscrizioni rurali autoctone / *vici*, di eredità ligure).

La sua composita natura, inserita in un habitat naturale favorito da sorgenti di acque salifere, lo legò alle attività agricole (cereali, leguminose, alberi da frutta, viti), all'allevamento di animali da cortile terricoli e volatili e all'apicoltura (produzione di miele e cera), che si sviluppavano nel *fundus*, l'unità-base fondiaria dotata di pertinenze e strutture autosufficienti.

E pure alle pratiche silvo-pastorali, pur esse di eredità ligure, nei grandi pascoli / *saltus* – valli prative; alpeggi; boschi per la legna, per la pece, per la caccia – e nelle zone d'altura (ovinicoltura e attività casearia).

Progredì altresì – e non solo per il mercato interno – una vivace e diffusa attività artigianale, metallurgica in particolare (bronzi figurati), lapidea e fittile (ben noti nell'Italia settentrionale del I secolo a.C. i mattoni con bollo inciso e le fornaci per la lavorazione delle terrecotte).

7. Per la sua posizione appartata, non così facilmente raggiungibile, il *municipium* veleiate restò estraneo, di fatto, alle contemporanee vicende belliche e pure alle ricorrenti epidemie (metà del II secolo d.C. sgg.): ma già nel III/IV secolo subiva un pesante riflusso demoeconomico per decadenza delle attività agricole tradizionali e si spegneva lentamente (ultimi dati cronologici sicuri sono le due iscrizioni onorarie nel Foro degli imperatori Aureliano [270] e Probo [277]).

Il suo centro, che si trovava già dal II secolo in forte degrado per infiltrazioni idriche e mancato controllo della paleofrana su cui sorgeva (l'usuale confronto con Pompei è fuori luogo, al massimo si può fare un paragone con Ercolano), progressivamente si svuotò e venne del tutto abbandonato nel IV/V secolo: non è, in effetti, registrato negli *Itineraria* tardo-imperiali, né ci ha conservato simboli di cristianizzazione, nonostante il diffuso proselitismo rurale in Aemilia dal IV secolo. Il suo territorio fu ridistribuito tra i *municipia* di Piacenza e Parma.

Poi – esclusi la più volte ricostruita pieve altomedievale di Sant'Antonino (IX secolo sgg.?) e il sub-toponimo «Augusta / Austa» (presente in carte piacentine in latino dell'835 / 901 / 931, che si riferiscono a terre un tempo veleiate), forse collegato a una qualche *memoria* locale dello statuto di *colonia* concessa da Augusto nel 14 a.C. – Veleia cadeva nell'assoluto oblio fino al 1747: oblio, però, che neppure troppo paradossalmente sottrasse almeno in parte le rovine del sito al saccheggio e all'avidità dell'uomo⁴.

1 settembre 2025 (ultima modifica: 11 luglio 2026)

© – Copyright — www.veleia.it

⁴ Per la *memoria* e la fortuna di Veleia vd. T. Albasi - L. Magnani, *Ager Veleias e Veleia: «anticaglie», «effossioni», fortuna*, in Criniti, *Grand Tour a Veleia ...*, pp. 111-157; N. Criniti, *Veleia e Piacenza in età moderna (nuova edizione)*, "Ager Veleias", 19.12 (2024), pp. 1-56 [www.veleia.it].